

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 26 aprile 2024**

*Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**Un 25 Aprile di polemiche a Trieste (Piccolo)**

**«Troppi vincoli» (Piccolo)**

**Libertà d'espressione e di confronto (M. Veneto)**

**Muro di Cgil e Pd contro i centri prelievo privatizzati (Gazzettino)**

**Insorgono i radiologi: «È meglio andarsene» (Gazzettino)**

**Medicina, gli ostacoli col nuovo test (M. Veneto)**

**Più formazione per attenuare la crisi demografica sul mondo del lavoro (M. Veneto)**

**Il ceo di Electrolux Jonas Samuelson annuncia le dimissioni (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 10)**

**Savio, tira brutta aria. Il futuro è a rischio: «Siamo preoccupati» (Gazzettino Pordenone)**

**Crescono le presenze alla manifestazione degli anarchici. C'è pure la Cgil (Gazzettino Pn)**

**Traversa di Dignano, in due assemblee i dubbi dei comitati (M. Veneto Pordenone)**

**Tremila in coda per firmare contro la Sequals-Gemona. L'intesa dei sindaci (Mv Udine)**

**Pronto soccorso, si teme l'addio della direttrice. «Speriamo resti» (Gazzettino Udine)**

**Quadruplicati gli investimenti per il rilancio di Portorosega (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Comune in pressing sull'Authority per la nuova Direzione (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Il Municipio difende il piano A2a, ma per i dem «scelte incoerenti» (Piccolo Gorizia-Monf)**

### **Un 25 Aprile di polemiche a Trieste (Piccolo)**

Giampaolo Sarti, Piero Tallandini - Un anniversario della Liberazione tra tensioni e polemiche quello vissuto ieri a Trieste, dentro e fuori la Risiera di San Sabba, il luogo simbolo della memoria. Una giornata iniziata con la scoperta dello sfregio al monumento ai caduti per la Liberazione, vicino al cimitero di Sant'Anna, sul quale è comparsa la scritta "25 aprile lutto nazionale". Poi, durante la cerimonia solenne, in quello che fu l'unico campo di concentramento nazista in Italia, sono riecheggianti i colpi dei petardi, i cori e le urla provenienti dal corteo del collettivo Burjana, che si è trovato di fronte l'ingresso sbarrato dalle forze dell'ordine in tenuta antisommossa. E dopo l'intervento del sindaco Roberto Dipiazza, è stato scandito lo slogan "ora e sempre resistenza" e, al termine, mentre lo stesso Dipiazza e il governatore Massimiliano Fedriga salutavano i rappresentanti delle associazioni con i vessilli, il pubblico ha intonato "Bella ciao".

A mandare su tutte le furie Fedriga è stata la presidente dell'Anpi di Padova, Floriana Rizzetto, secondo la quale «anche le complesse vicende del confine orientale continuano a essere strumentalizzate per portare acqua alla propria parte politica, spesso con autentiche manipolazioni di quanto è stato». In queste parole Fedriga ha letto una chiara allusione alle Foibe e ha perso il suo aplomb: visibilmente infastidito, è sembrato sul punto di andarsene, trattenuto dal prefetto Pietro Signoriello che gli stava accanto. E alla fine della cerimonia ha rilasciato dichiarazioni durissime, riallacciandosi anche al clima di tensione vissuto dentro e fuori la Risiera e ad altri episodi sul territorio nazionale, culminati con la contestazione alla Brigata Ebraica che Fedriga ha stigmatizzato come segnali di «antisemitismo: È stata un'occasione mancata per vivere il 25 aprile come festa di vera unità nazionale, ho visto continue provocazioni, manifestazioni contro qualcuno, la ricerca del nemico – ha affermato il governatore –. E la rappresentante dell'Anpi di Padova, in un luogo del dramma come la Risiera ha voluto umiliare un altro luogo del dramma, le Foibe, facendo un passaggio riduzionista inaccettabile. Un intervento vergognoso. Ha umiliato la nostra terra, la nostra gente. L'Anpi deve prendersi la responsabilità per questo».

In apertura di cerimonia il sindaco ha richiamato all'unitarietà: «È importante che la Liberazione sia una festa unitaria, perché la libertà conquistata è un bene di tutti. Il 25 aprile ci ricorda anche che resistere è necessario, un dovere ieri come oggi. La resistenza è stata l'azione di forze diverse, non solo di una parte, unite in uno slancio di libertà, nella voglia di ripartire verso un futuro più felice e più giusto per tutti». Poi, l'appello alla pace: «Oggi è tempo di un nuovo impegno da parte dei popoli e dei governi per tornare a parlarsi con il linguaggio della pace». A quel punto una donna tra il pubblico ha aggiunto a gran voce: «Viva l'antifascismo». Ed è seguito un caloroso applauso. Molto applauditi gli interventi del vicesindaco di San Dorligo, Goran Cuk e di Matte o Slataper, segretario della Flc Cgil

### **«Troppi vincoli» (Piccolo)**

«Anche quest'anno la cerimonia istituzionale della Risiera è diventata ostaggio di regolamenti e di una presenza sempre più massiccia delle forze dell'ordine, che irreggimentano la celebrazione e snaturano il suo valore intrinseco – si legge in una nota di Cgil e Anpi Trieste –. La celebrazione alla Risiera deve tornare ad essere punto di riferimento collettivo. A tutte e a tutti sia consentito l'accesso e il diritto a manifestare».

## **Libertà d'espressione e di confronto (M. Veneto)**

Cristian Rigo - Il messaggio della Liberazione è ancora attuale. Anche se da quel 25 aprile sono passati 79 anni. A testimoniare sono le centinaia di persone che ieri si sono ritrovate a Udine, in piazza Primo maggio, per poi seguire il corteo che ha raggiunto piazza Libertà e piazzale XXVI luglio: il messaggio trasmesso da chi la Resistenza l'ha vissuta a chi ieri è sceso in piazza sventolando bandiere di colori diversi trova fondamento nel riconoscimento della libertà come valore fondante della Costituzione e della democrazia. Un valore che, hanno ricordato gli studenti che il presidente dell'Anpi di Udine, Dino Spangaro ha fatto alternare al microfono, non va dato per scontato.

I manganelli a Pisa Lo ha sottolineato anche il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, che nel suo intervento non ha nascosto la preoccupazione per «due episodi recenti su cui è doveroso riflettere». «Il primo: secondo il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, i manganelli usati dalla polizia a Pisa contro giovani ragazzi che partecipavano a cortei pro-Palestina "esprimono un fallimento". Il presidente ha sottolineato che "l'autorevolezza delle Forze dell'Ordine non si misura sui manganelli, ma sulla capacità di assicurare sicurezza"».

Il caso Scurati «Il secondo episodio – ha proseguito De Toni – è di pochi giorni fa: il monologo di Antonio Scurati sul 25 aprile cancellato dal palinsesto Rai. Una decisione che ha creato sconcerto anche all'interno di vari settori della televisione di stato. Alla base delle derive autoritarie c'è sempre la repressione della libertà di pensiero. Ma nelle piazze di tutta Italia oggi festeggia chi, come noi, crede invece nella libertà di espressione, nella libertà di stampa, nel dibattito, nel confronto e nella possibilità di manifestare liberamente le proprie idee e le proprie convinzioni».

La pace come unica via Il primo cittadino del capoluogo friulano ha anche ricordato la guerra della Russia contro l'Ucraina che «sembra non avere fine, anzi continua a produrre sempre maggiori distruzioni, morti e sofferenze. Il 7 ottobre scorso è esploso un altro conflitto nella martoriata Palestina. Prima l'attacco di Hamas, poi la reazione israeliana con l'invasione della striscia di Gaza, quindi l'allargamento del conflitto nello Yemen e nel sud del Libano, poi l'attacco israeliano al consolato iraniano a Damasco e la conseguente reazione dell'Iran, in una spirale di violenza. Eppure – ha aggiunto –, nonostante tutto questo, David Grossman, tra i più grandi scrittori contemporanei israeliani, intitola il suo ultimo libro appena uscito "La pace è l'unica strada"...

## **Muro di Cgil e Pd contro i centri prelievo privatizzati (Gazzettino)**

Un muro contro il rischio di un'altra privatizzazione nella sanità pubblica del Friuli Venezia Giulia. È quello che sollevano la Cgil e il Pd, nel dettaglio il consigliere Nicola Conficoni, sull'ipotesi ventilata dall'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi di una partnership tra pubblico e privato per tutti i centri prelievo delle aziende sul territorio. Ad aprire il fuoco è la Cgil. «Un deciso "no" all'esternalizzazione dei punti prelievo». A parlare la segretaria generale Funzione pubblica, Orietta Olivo e il responsabile sanità Andrea Traunero. I due esprimono «profonda preoccupazione e una ferma contrarietà» alla proposta, avanzata dal direttore generale dell'Arcs Joseph Polimeni, che prevede l'affidamento in appalto dei servizi di prelievo, attraverso un partenariato pubblico-privato. Partenariato che, scrivono Olivo e Traunero in una nota, sarebbe «una mera esternalizzazione del servizio».

I PUNTI «I punti prelievo del Friuli Venezia Giulia sostengono i due rappresentanti della Fp- Cgil sono esempi di efficienza e vicinanza alle esigenze dei cittadini, gestiti da personale altamente qualificato e devoto al suo lavoro. Il trasferimento di questi servizi al settore privato rischia di disperdere queste competenze e di compromettere la qualità dell'assistenza sanitaria». Non solo, il 90% del personale impiegato nei punti prelievo è specializzato nel proprio ruolo. Trattandosi inoltre «di lavoratori "usurati" e avanti con l'età, quindi con prescrizioni di inidoneità fisica che non permettono loro di essere impiegati nelle corsie dei reparti tradizionali, il loro ricollocamento risulterebbe problematico, se non impossibile». La proposta, secondo la Cgil, è parte di «un'escalation nelle ipotesi di partenariato pubblico-privato e di esternalizzazione di parti cruciali della sanità pubblica, che comprendono servizi essenziali come i punti prelievo, appunto, come l'intero servizio di radiologia della provincia di Pordenone e le prime linee del pronto soccorso. Una chiara abdicazione concludono i due sindacalisti alla responsabilità di garantire la salute pubblica affidata a chi governa, pro-tempore, questa regione».

IL CONSIGLIERE «La giunta faccia marcia indietro sull'ingresso dei privati nei centri prelievo che conferma lo smantellamento in atto della sanità pubblica. Per superare la carenza di personale non bisogna esternalizzare i servizi ma investire nelle risorse umane. La narrazione - va avanti Nicola Conficoni del Pd - sulla dotazione pro capite di medici e infermieri superiore alla media nazionale continua a scontrarsi con la realtà. Al fine di ridestinare il personale ad altri servizi, infatti, è stata ipotizzata una partnership tra privato e pubblico. Una decisione non scevra da possibili ripercussioni negative sia sui costi, sia sulla qualità delle prestazioni erogate ai cittadini. Che l'indiscrezione sulla mancata partecipazione di Asufc al bando non sia stata smentita, inoltre, accredita le perplessità verso l'iniziativa. Per rilanciare la sanità pubblica - conclude il rappresentante dem - da tempo chiediamo un forte investimento nelle risorse umane. Il centrodestra, però ha bocciato tutte le nostre proposte». ldf

### **Insorgono i radiologi: «È meglio andarsene» (Gazzettino)**

Loris Del Frate - Non ci stanno e respingono al mittente le accuse. Non solo. Il sindacato dei radiologi Sur Fassid, mette nero su bianco tutte le carenze di un sistema che a loro dire in regione sta facendo acqua da tutte le parti e non certo per responsabilità di chi opera in quel settore, ma dell'assessorato regionale che non è stato in grado di trovare le risposte giuste. Oggi, secondo il Fassid, infatti, l'intera rete radiologica è "minata" per carenza di personale e per il fatto che ancora non sono arrivate le risposte corrette.

L'ATTACCO «Ci troviamo costretti - spiegano - a seguito delle dichiarazioni dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi a fare delle sostanziali osservazioni. L'assessore, nella sua nota parte affermando che "nel corso del 2023 Asufc ha provveduto all'assegnazione di 837 incarichi di dirigente medico, di questi 52 all'area della radiologia". Cinquantadue! Non sappiamo da dove questi dati siano stati presi dall'assessore, ma i concorsi pubblici sono facilmente verificabili. Nel dettaglio - attaccano ancora - nel 2023 nell'azienda friulana sono stati indetti due concorsi. Il primo era per 2 posti, nonostante si arrivasse da un periodo di oltre una decina di licenziamenti, il secondo per 7. Nel primo entrambi i posti sono stati coperti, nel secondo su 7 posti solamente uno specialista è entrato in graduatoria. Quindi su 9 posti disponibili ne sono stati assegnati 3. Ci chiediamo a questo punto dove siano gli altri 49, peraltro chiunque sappia minimamente di cosa stiamo parlando, sa che probabilmente nemmeno sommando tutte le radiologie pubbliche del Fvg raggiungiamo i 52 specialisti radiologi».

SIAMO OFFESI Ma il sindacato entra a gamba tesa anche su un altro aspetto. «Le parole di Riccardi - spiega - diventano persino offensive nei riguardi di tutta la categoria radiologica quando riferisce che il licenziamento di oltre 20 radiologi in Asfo è dovuto a "difficoltà inerenti il tipo di orari e d'impegno richiesti nell'attività radiologica d'urgenza". Se voleva offendere in maniera diretta tutti i professionisti implicati, allora ci è riuscito benissimo. Davvero possiamo pensare che in una radiologia storica come quella di Pordenone si possano licenziare 22 radiologi su 25 per "difficoltà inerenti il tipo di orari e d'impegno richiesti nell'attività radiologica d'urgenza". Non è magari che le incapacità gestionali dell'Azienda contino qualcosa? Magari l'utilizzo improprio della teleradiologia nel tentativo di risparmiare sul personale ha avuto qualche impatto? O l'instaurazione delle reperibilità su più sedi di cui sono noti casi nei quali i medici hanno dovuto soggiornare in albergo? Ma no, certo, è colpa degli orari e l'impegno dell'attività d'urgenza, come esistesse solo a Pordenone»...

## **Medicina, gli ostacoli col nuovo test (M. Veneto)**

Giacomina Pellizzari - La riforma del test di ingresso a Medicina, Odontoiatria e Veterinaria è inattuabile e quindi impercorribile. Le tesi dei rettori delle università di Trieste e Udine, Roberto Di Lenarda e Roberto Pinton, sulla proposta approvata dal Comitato ristretto della Commissione istruzione del Senato non lasciano dubbi: l'iscrizione libera al primo semestre dei corsi di area biomedica e sanitaria crea problemi logistici non di poco conto, senza contare che tra 10 anni rischiamo di trovarci con un eccessivo numero di medici anche se non è ancora chiaro se sarà archiviato il numero programmato delle matricole in base alle capacità di formazione dei singoli atenei.

Il rettore di Trieste «Stiamo parlando dei massimi sistemi con poca concretezza, non è detto che questa sarà la proposta definitiva» premette Di Lenarda, spiegando che la proposta non prevede l'eliminazione del numero programmato. «Se noi riusciamo ad accogliere 200 matricole ne formiamo 200 – chiarisce il rettore di Trieste –: l'aumento del numero richiede maggiori investimenti in aule, laboratori e in strutture assistenziali». Il rinvio della selezione delle matricole di Medicina dall'ultimo anno delle scuole superiori alla fine del primo semestre universitario provoca – continua il rettore di Trieste – «lo svantaggio enorme di dover gestire corsi per 90 mila ragazzi a livello nazionale che non sappiamo dove mettere». Di Lenarda fa notare che la proposta non chiarisce come dovrà essere fatto l'esame di ammissione e neppure come i non ammessi potranno continuare il percorso in altri corsi che devono indicare nella domanda. «I piani di studio di queste lauree devono essere identici. Posto che sarà impossibile farlo culturalmente – chiarisce Di Lenarda – per modificare gli ordinamenti didattici ci vogliono almeno 24 mesi. Se la legge delega sarà approvata a luglio, l'uniformazione dei semestri prima del 2027 non sarà attuata». Elencati gli aspetti positivi contenuti dalla proposta, dal diritto alla formazione comune alla comprensione della reale motivazione dei candidati, Di Lenarda invita a fare attenzione a non attivare un boomerang: «Con gli attuali numeri programmati fra 10 anni il numero dei medici in ingresso sarà il doppio di quelli in uscita». Da qui l'auspicio: «Speriamo che nel passaggio parlamentare per arrivare alla legge delega non si ripeta quello che è successo 10 anni fa. Dal 2012 chiedevamo con forza l'aumento degli iscritti a Medicina perché era chiaro che saremmo arrivati all'attuale carenza, ma non ci è mai stato concesso. Non vorrei che ora venisse commesso l'errore opposto».

Il rettore di Udine «La selezione alla fine del primo semestre di studio è ingestibile» afferma anche il rettore di Udine, secondo il quale la proposta di riforma crea non pochi problemi strutturali in termini di mancanza di aule, laboratori e professori. «Non sappiamo se il numero programmato resterà l'attuale, ma se continueremo a ragionare senza tener conto delle esigenze avremo troppi medici» continua Pinton insistendo sul voler «formare il numero giusto, ecco perché riteniamo necessario il confronto. Il tema va affrontato con spirito costruttivo, individuando situazioni percorribili».

## **Più formazione per attenuare la crisi demografica sul mondo del lavoro (M. Veneto)**

Riccardo De Toma - Da 16 milioni di abitanti a 12 milioni e 800mila: 3,2 milioni in meno. È la raffigurazione, in numeri, degli effetti della "glaciazione demografica" sul Nord Italia da qui al 2040. Uno scenario che tiene conto solo dell'andamento naturale della popolazione, senza l'apporto delle migrazioni dal resto del Paese e dall'estero. Già inquietante di per sé, lo scenario lo diventa ancor di più proiettando le conseguenze del calo della popolazione sul mercato del lavoro: le persone in età da lavoro (20-64 anni) saranno infatti 2,4 milioni in meno, amplificando difficoltà e carenze con cui oggi devono già fare i conti tutti i datori di lavoro, privati e pubblici, dal manifatturiero al terziario. Sgranando regione per regione i numeri del crollo, in base alle dinamiche demografiche, il Nordest vedrebbe un calo di 442mila occupati in Veneto, 117mila in Friuli, 71mila in Trentino-Alto Adige.

**OPERAZIONE CHIAREZZA** L'esame comparato del quadro demografico e del mercato del lavoro è frutto di una nota, la seconda sul tema, della Fondazione Nord Est, curata dal direttore scientifico Luca Paolazzi e dal ricercatore Lorenzo Di Lenna. Perché il traguardo è il 2040? Perché, si legge nella ricerca, si tratta di una scadenza sulla quale non incidono eventuali variazioni nell'andamento delle nascite, ininfluenti di qui a 16 anni in termini di impatto sul mercato del lavoro. Con questa premessa, la Fondazione si pone l'obiettivo di una «operazione chiarezza, necessaria per rendere coscienti famiglie, imprese e amministrazioni, centrali e locali, e adottare in modo consapevole le politiche, private e pubbliche, necessarie a mitigare l'impatto della glaciazione demografica».

**GLI SCENARI** Se il calo di 3,2 milioni nei residenti sarà mitigato dai flussi migratori, anche la flessione "naturale" degli occupati non raggiungerà i 2,4 milioni dello scenario limite tratteggiato dalla Fondazione Nord Est, ma sarà mitigato dal progressivo innalzamento dell'età lavorativa. Se oggi la percentuale di occupati a Nord è del 74,6% e a Nordest del 75,8%, c'è un forte differenziale tra l'85,1% nella fascia d'età 35-54 anni e il 61,7% nella fascia 55-64 anni. In Veneto il divario tra gli under e gli over 55 è di oltre 25 punti (86,8% contro 61,6%), in Fvg di 23 (85,2% contro 62,1%). Un gap destinato inevitabilmente a ridursi, visto che si lavora più a lungo.

Spingendosi a ipotizzare un azzeramento del divario tra 16 anni, quindi un tasso di occupazione identico nella fascia mediana (35-54 anni) e tra gli over 55, l'impatto sul mercato del lavoro del Nord Italia si ridurrebbe, di qui al 2040, limitando la perdita a 1,5 milioni di occupati: il Veneto ne perderebbe 285mila invece dei 442mila di cui sopra, il Fvg 82mila invece di 117mila.

**LA PROPENSIONE AL LAVORO** L'allungamento della vita lavorativa comporterà anche un aumento dell'occupazione sopra i 55 e anche oltre i 65 anni, anche perché «il grado di sviluppo economico raggiunto oggi spinge a studiare di più e a lavorare più tardi, maturando così i diritti previdenziali più avanti nell'età». Ma le possibilità di attenuare la carenza di "mentedopera", come la definisce la Fondazione per sottolineare che non si tratta soltanto di braccia, saranno legate soprattutto a un progressivo aumento del tasso di attività e della propensione al lavoro. «Se tutto il Nord si adeguasse all'Alto Adige ci sarebbero quasi 800mila occupati aggiuntivi», spiega la Fondazione, nell'ipotesi che tutto il Nord, tra 16 anni, potesse allinearsi al 90,3% di occupati della provincia di Bolzano nella fascia 35-54 anni.

**FATTORE MIGRANTI** Se l'ipotesi di un Nord attestato ai tassi virtuosi di Bolzano è solo teorica, è invece realistico ipotizzare un incremento della propensione al lavoro, effetto soprattutto della crescita dell'occupazione femminile. Ma è un apporto che non sarà sufficiente. «Benché importante, l'attenuazione del calo di occupati dovuta all'aumento del tasso di occupazione lascia immutata la gravità della caduta causata dalla glaciazione demografica - è la sottolineatura della Fondazione Nord Est -. Gravità che rende urgente attrarre persone da altri territori come misura mitigativa. Tanto più i giovani, il cui numero si è ridotto e continuerà a ridursi nei prossimi anni», è la considerazione finale.



## **Il ceo di Electrolux Jonas Samuelson annuncia le dimissioni (M. Veneto)**

Elena Del Giudice - Alla vigilia della ufficializzazione dei risultati del primo trimestre 2024 e a pochi giorni dall'assemblea di bilancio, Jonas Samuelson, ceo di Electrolux, ha annunciato le sue dimissioni dall'incarico a decorrere dal primo gennaio 2025. La decisione arriva dopo otto anni di guida del gruppo con il ruolo di ceo, e 16 da componente del team di gestione di Electrolux. A darne notizia è la stessa azienda che formalizza l'avvio del processo di reclutamento per il successore.

«Ho avuto il privilegio di servire per quelli che diventeranno nove anni come presidente e ceo - dichiara Samuelson -, e ho ritenuto che l'inizio del prossimo anno fosse un buon momento per passare il testimone a un successore che possa mettere tutte le energie per guidare questa grande azienda nella fase successiva nei prossimi anni».

«Abbiamo stabilito una chiara direzione strategica con il focus sui segmenti mid e premium attraverso i nostri marchi premium, nuove architetture di prodotto modulari e un'innovazione sostenibile e orientata all'esperienza del consumatore. L'implementazione della nuova organizzazione, che è stata semplificata e ben focalizzata, è già sulla buona strada e stiamo raggiungendo i nostri ambiziosi obiettivi di riduzione dei costi».

La scelta di comunicare con un congruo anticipo le proprie dimissioni è stata dettata anche dalla volontà di «dare al consiglio di amministrazione tutto il tempo necessario per trovare il giusto successore», assicurando ovviamente «tutta la mia dedizione all'azienda durante il resto dell'anno», ancora Samuelson che fa sapere di non avere al momento in programma di assumere altri ruoli operativi dopo quello in Electrolux «e sarò disponibile a supportare l'azienda e il mio successore anche dopo il primo gennaio 2025»...

## CRONACHE LOCALI

### **Savio, tira brutta aria. Il futuro è a rischio: «Siamo preoccupati» (Gazzettino Pordenone)**

Loris Del Frate - Tira brutta aria alla Savio. Nessuno ha il coraggio di dirlo apertamente, ma la paura è che la nuova proprietà belga, possa fare come ha già fatto con un altro stabilimento: chiudere e accentrare la produzione in Cina. Ovviamente, per fortuna, non c'è alcuna certezza che questo possa avvenire, ma a sentire Roberto Zaami, segretario generale della Uilm della provincia di Pordenone, non solo ci sono segnali preoccupanti, ma alcune indicazioni precise vanno su una strada pericolosa.

LA SITUAZIONE «Mi sento di affermare - spiega Zaami - che attualmente la Savio è l'azienda che è nella situazione peggiore in provincia. In più ci sono problematiche che non ci piacciono, perché non c'è una buona comunicazione dopo che oltre alla proprietà è cambiato anche il management. Intanto manca la comunicazione. Le informazioni che escono da parte del direttore del personale sono poche e incomplete, quindi noi siamo all'oscuro dei progetti per il futuro. In più c'è un problema legato al piano industriale che va avanti a rilento. Ci sono degli investimenti che erano previsti, anzi, avrebbero già dovuto essere realizzati, che invece non procedono, oppure lo fanno con molto rilento. Altri, invece, hanno una velocità secondo il piano che era stato approvato. Nessun segnale, invece, delle lavorazioni che attualmente sono esternalizzate e che l'azienda si era impegnata a riportare all'interno dello stabilimento. Di quelle neppure l'ombra, almeno sino ad ora. E poi - va avanti ancora Roberto Zaami - c'è la questione della cassa integrazione che è stata veramente pesante».

IL LAVORO E proprio la cassa integrazione è una delle questioni che preoccupa di più. «Dall'inizio dell'anno - racconta il segretario provinciale della Uilm - ci sono state almeno una decina di settimane di cassa. Questo significa che lo stabilimento ha lavorato per più tempo a scartamento ridotto che per intero. Dalla settimana prossima scatteranno le ferie, poi torneranno al lavoro tutti e dal 6, almeno mi pare, ci saranno altre due settimane di cassa. una produzione di fatto altalenante che preoccupa veramente per il futuro. Anche perché - spinge Zaami - con la dirigenza non c'è un dialogo lineare, parlano pochissimo, non dicono praticamente nulla e quindi non abbiamo alcuna certezza sul futuro. In più c'è poca trasparenza anche sui turni della cassa integrazione. Non dimentichiamo che la cassa implica riduzioni anche importanti del salario. Noi avevamo chiesto in più occasioni che ci fosse una turnazione, che venissero rispettati dei cicli in modo da dare a tutti la possibilità di lavorare. In realtà allo stato non abbiamo avuto alcuna comunicazione e posso affermare, senza ombra di smentita che noi non sappiamo nulla di chi va in cassa e chi, invece resta al lavoro».

IL FUTURO «Non abbiamo alcuna certezza - conclude Roberto Zaami - e per questo, come ho già detto, siamo molto preoccupati. Alla Savio avrebbero già dovuto comporre le nuove macchine tessili, quelle ad alta tecnologia, invece stanno ancora realizzando quelle più vecchie in un mercato internazionale che ha uno scenario veramente complesso. Questa è la situazione attuale di una grande fabbrica che ha fatto la storia, ma che ora rischia di perdere il passo con tutto quello che ne consegue». Nello stabilimento di sono oltre 300 lavoratori.

### **Crescono le presenze alla manifestazione degli anarchici. C'è pure la Cgil (Gazzettino Pn)**

Nessuna istituzione presente, per la verità neppure un esponente della Sinistra, a quella che di fatto è diventata la manifestazione alternativa al 25 Aprile istituzionale che si tiene in piazzale Ellero. A organizzarlo gli anarchici del Circolo libertario Zapata, ma nel corso di questi ultimi anni si sono aggiunte anche parecchie persone che non hanno nulla a che fare con il gruppo, ma che ritengono che lo spirito più genuino del 25 Aprile sia legato a questa manifestazione. Non a caso oltre a una corona al cippo di Franco Martelli e Terzo Drusin le cui lapidi in ricordo si trovano nel piazzale del centro studi e all'interno di Cinemazero, il corteo, seguito da circa 250 persone, si è diretto verso l'ex caserma Martelli, dove c'è il muro in cui furono fucilati nove ragazzi partigiani dai nazifascisti.

La manifestazione di ieri aveva però anche una forte caratterizzazione legata alla pace. Alla fine dei raid di Israele sulla popolazione palestinese e alla necessità di trovare una pace duratura per la guerra in Ucraina. Non a caso quando il corteo è arrivato lungo via Montereale, all'altezza della caserma Mittica in cui c'è ancora il comando della Brigata Ariete, uno dei manifestanti, Francesco Franz (lo stesso che disturbato il discorso del sindaco in piazzale Ellero con lo striscione pro Palestina) ha voluto ricordare i soldi che saranno spesi per la realizzazione della nuova caserma in Comina, una caserma - ha spiegato - che viene considerato green, ma che in realtà di verde non ha proprio nulla.

Il corteo è poi proseguito sino all'area dove c'è il monumento ai partigiani fucilati e i primi a prendere la parola sono stati i rappresentanti della Cgil. Non a caso, infatti, l'organizzazione sindacale, con tanto di bandiere e rappresentata al massimo livello dal segretario generale della Provincia di Pordenone, Maurizio Marcon, ha fondato la sezione Cgil all'interno dell'Anpi e ha voluto essere presente alla manifestazione organizzata dal Circolo Zapata. Alla fine ritrovo nell'area dove si trova la sede del circolo dove è stata organizzata una pastasciutta antifascista. ldf

### **Traversa di Dignano, in due assemblee i dubbi dei comitati (M. Veneto Pordenone)**

Guglielmo Zisa - «Quale futuro per il Tagliamento e Spilimbergo?». A chiederselo sono i cittadini e i comitati aderenti alla campagna di difesa ambientale "Tiliment libar.Tagliamento libero", già parte attiva nella "battaglia" contro il raddoppio dell'inceneritore di Tauriano di Spilimbergo. Appresa la notizia del sì della Regione alla progettazione della traversa a monte del ponte di Dignano, gli ambientalisti hanno indetto per venerdì 10 maggio, alle 20.45, nella sala consiliare di Palazzo di Sopra, un'assemblea allo scopo di far conoscere alla comunità spilimberghese e agli interessati i piani della Regione in merito al progetto di quella che definiscono una «diga sul Tagliamento».

«Ci ritroveremo con l'intento di informare la popolazione riguardo al progetto di uno sbarramento sul fiume Tagliamento che la Regione vorrebbe costruire all'altezza del ponte di Dignano. Dopo un breve intervento introduttivo sul contesto in cui questa opera è stata concepita e introdotta, da parte di un portavoce della campagna "Tiliment Libar.Tagliamento Libero", un tecnico procederà a illustrare le linee guida progettuali già stabilite dalla giunta regionale. In chiusura, dibattito con voce a chiunque vorrà intervenire. La popolazione del territorio spilimberghese, chiunque tenga al fiume Tagliamento e le amministrazioni comunali sono invitate», spiegano, annunciando che «questa assemblea, insieme a quella gemella organizzata per venerdì 17 maggio nella sala riunioni del municipio di Dignano sempre, alle 20.45, è nata in seguito alla scelta dell'amministrazione regionale di dare il via libera alla progettazione della diga sul Tagliamento da realizzare a Dignano, attraverso lo stanziamento di 30 milioni di euro».

«Così facendo - proseguono - ancora una volta la Regione sta procedendo nelle stanze chiuse della politica a progettare grandi opere» che interessano «il Tagliamento e il Medio Friuli, a fronte di benefici molto dubbi per la comunità friulana. Inoltre, nonostante le numerose richieste da parte di comitati e popolazione, le amministrazioni comunali di Spilimbergo e Dignano non solo non hanno organizzato eventi informativi, ma non si sono neanche espresse a riguardo».

«Le vittoriose lotte ambientali contro l'inceneritore di Spilimbergo e l'acciaieria della Danieli dell'estate 2023, e le lotte precedenti contro grandi opere proposte lungo il fiume Tagliamento, hanno dimostrato come l'imposizione di opere impattanti su territori ignari e non consultati, oltre a essere un sopruso inaccettabile, non possa funzionare».

## **Tremila in coda per firmare contro la Sequals-Gemona. L'intesa dei sindaci (Mv Udine)**

Maristella Cescutti - Si avvicina a tremila il numero delle firme raccolte ieri all'Oasi dei Quadris contro lo studio di fattibilità della Sequals-Gemona redatto dalla Regione, il cui tracciato andrebbe ad attraversare anche i territori comunali di particolare pregio ambientale, paesaggistico e storico dei comuni di Fagagna e Moruzzo. Le due amministrazioni comunali, unite contro la previsione con i rispettivi sindaci Daniele Chiarvesio e Albina Montagnese, hanno seguito ieri personalmente la sottoscrizione alla quale hanno partecipato molti cittadini dei due capoluoghi collinari. Numerose anche le persone provenienti dai comuni limitrofi che si sono avvicinate spontaneamente al tavolo delle firme dove si sono alternati volontari di ogni età, e anche amministratori.

Soddisfazione per l'affluenza (che doveva terminare alle 13, ma vista la fila ancora lunga di gente gli organizzatori hanno deciso di prolungare fino alle 18) viene espressa dal sindaco di Fagagna Daniele Chiarvesio: «È una giornata importante per la grande partecipazione schietta dei cittadini che con la loro presenza hanno dimostrato l'attaccamento a un territorio unico in regione, e, allo stesso tempo, sottolineano la necessità di guardare al futuro attraverso soluzioni della viabilità che si orientino verso il potenziamento ferroviario invece di nuove strade. In questo senso - commenta Chiarvesio – gli anni passati non li possiamo recuperare, ma questa massiccia partecipazione dei cittadini dimostra che bisogna iniziare tale percorso».

Questa è la proposta per i prossimi 15-20 anni del sindaco Chiarvesio il quale informa che in questo fine settimana ci saranno più punti di raccolta firme sempre con lo stesso obiettivo, a iniziare da domani sabato, in casa Asquini e Casaforte La Brunelde in occasione dell'apertura delle dimore storiche. Saranno inoltre distribuiti i moduli della petizione agli esercizi commerciali di Fagagna che ne hanno fatto richiesta.

«Come comune di Moruzzo la scorsa settimana abbiamo approvato all'unanimità un ordine del giorno che esprime la nostra contrarietà allo studio di fattibilità della Sequals-Gemona – afferma la sindaca Albina Montagnese – Lunedì scorso abbiamo organizzato una serata, molto partecipata, per illustrare ai cittadini lo studio di fattibilità. Una grande contrarietà è emersa da parte di tutti gli intervenuti».

Moruzzo si è unito al comune di Fagagna nella protesta di ieri e per opporsi allo studio di fattibilità che vede un tratto della Sequals-Gemona varcare i loro territori utilizzando la viabilità esistente della "Strada dei 4 Venti" e andando a devastare un territorio che è tra i più belli del Friuli collinare.

«La raccolta di firme è qui a Fagagna; il prossimo appuntamento – annuncia la sindaca Montagnese – è a Moruzzo domenica 28 aprile dalle 10 alle 18 alla fontana dei "4 Venti" situata proprio sulla omonima strada. Abbiamo deciso anche noi, come Fagagna ha iniziato dall'Oasi dei Quadris, di avviare la raccolta di firme in un luogo per noi simbolico come la fontana. Spero – aggiunge la prima cittadina di Moruzzo – in una grande partecipazione a questo evento di domenica come lo è stato qui all'Oasi dei Quadris». Luogo in cui il commento unanime delle persone firmatarie si può riassumere in un: "No assoluto e determinato a un'opera di questo tipo sul nostro territorio» .

### **Pronto soccorso, si teme l'addio della direttrice. «Speriamo resti» (Gazzettino Udine)**

Camilla De Mori - Acque ancora agitate al Pronto soccorso di Udine. Stando alle indiscrezioni, a quattro mesi dall'addio dell'ex direttore Mario Calci, che, in accordo con AsuFc, ha intrapreso un nuovo incarico in Arcs dopo cinque anni nel reparto di prima linea udinese, la dottoressa che gli è succeduta come direttrice facente funzioni del Pronto Soccorso e della Medicina d'Urgenza del Santa Maria della Misericordia avrebbe consegnato una lettera di dimissioni dal suo incarico di facente funzioni. Una notizia che è presto rimbalzata di bocca in bocca, in ospedale. Nella giornata di mercoledì ci sarebbe stata una riunione, nella speranza, da parte aziendale, che la decisione potesse rientrare. Cosa tuttora non esclusa. Infatti, nel manifestare il suo profondo apprezzamento per il lavoro che la direttrice facente funzioni sta facendo, il direttore di AsuFc Denis Caporale, pur non smentendo la lettera, dice di pensare e sperare che la dottoressa possa continuare a farlo fino all'individuazione del nuovo responsabile titolare della Struttura operativa complessa.

L'AZIENDA «Prendo atto che si vuole occupare dell'organizzazione interna dell'Azienda sanitaria, di cui forse non è a conoscenza - così Caporale risponde al cronista -. Premesso tutto ciò, ritengo che il Pronto soccorso di Udine sia un'eccellenza e debba rimanere un'eccellenza rispetto al Sistema sanitario regionale, che è e rimane uno dei migliori sistemi sanitari in Italia. Le difficoltà del Pronto soccorso, non solo di quello di Udine, sono sicuramente sotto gli occhi di tutti. La dottoressa Paola Ventruto sta facendo e ha fatto un grandissimo lavoro e penso e spero che possa continuare a farlo fino all'individuazione del nuovo direttore della Struttura». Un ruolo complesso, quello di responsabile del Pronto soccorso, in un reparto complicato, dove attualmente i medici interni sono una quindicina, il 50% dell'organico, mentre il resto dei turni è coperto da professionisti esterni forniti dalla società che ha vinto l'appalto (per il Pronto soccorso di Udine e anche per quello di Palmanova) nella gara a lotti bandita da AsuFc. «Il tema dei "gettonisti" - dice Caporale - è un tema non di oggi, ma di un periodo molto più lungo. In questo momento all'ospedale di Udine, poi, non c'è un problema di "gettonisti" perché c'è un servizio appaltato», con turni coperti dalla società che ha vinto la gara. «In questo momento è l'unico strumento che abbiamo a disposizione, che consente di tenere aperto il Pronto soccorso». Infatti, come conferma Caporale, il problema, ormai arcinoto, è quello della carenza di professionisti interni, nonostante i tanti tentativi fatti dall'Azienda di reclutare nuovi emergentisti. «I medici interni in Pronto soccorso al Santa Maria sono una quindicina. Abbiamo fatto un avviso che sta per scadere, per medici di Pronto soccorso e quindi speriamo ci siano delle candidature», dice il direttore generale di AsuFc. In mancanza di un numero sufficiente di professionisti interni, per mantenere il reparto di prima linea dell'ospedale "hub" di Udine perfettamente operativo, l'Azienda (che in precedenza aveva appaltato ad un'altra società esterna la sola gestione dei codici minori del Santa Maria) negli scorsi mesi ha intrapreso la strada dell'appalto del servizio di guardia sia sulle 24 ore sia sulle 12 ore per i casi meno gravi. Il servizio è stato aggiudicato a febbraio a favore di una società vicentina per un importo complessivo di 1.248.268,32 euro Iva esclusa per dodici mesi, a un canone mensile di 104.022,33 euro. E così, a partire da marzo, in aiuto al servizio sanitario pubblico, a Udine sono arrivati medici esterni, italiani e non comunitari.

### **Quadruplicati gli investimenti per il rilancio di Portorosega (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Tiziana Carpinelli - Quadruplicati gli investimenti sul potenziamento di Portorosega. Che s'appresta finalmente a vedere anche lo start sulla riqualificazione dei piazzali per oltre un milione di euro.

Intervento atteso da anni per i riverberi che un manto logoro ha sulla salute degli addetti, particolarmente le loro schiene, incaricati della movimentazione con carrelli e altri mezzi.

Il rendiconto dell'esercizio 2023 dell'Autorità di sistema portuale evidenzia, per lo scalo marittimo monfalconese, un «rilevante incremento delle uscite in conto capitale»: 9,125 milioni di euro contro i 2,175 del 2022, riconducibile essenzialmente agli «investimenti paralleli ai processi di sviluppo e miglioramento qualitativo delle infrastrutture», con cantieri avviati a cavallo tra 2023 e 2024. La partita più significativa, in corso a Portorosega, è quella dell'elettrificazione delle banchine: oltre ai lavori di imminente avvio, del valore di quasi 8 milioni di euro, in larghissima parte finanziati dal Piano nazionale di investimenti complementari al Pnrr, è «allo studio una serie di ulteriori interventi necessari a far sì che l'infrastruttura – a servizio degli ormeggi 1,2 e 3 e 7,8 e 9 – possa supportare richieste di elevati volumi di energia, legati in particolare agli attracchi crocieristici». In questa sfera, i progetti di fattibilità tecnico-economica risultano in via di elaborazione, dopo lo stanziamento di 180 mila euro (fondi a bilancio dell'Authority).

Sul fronte del sedime ferroviario, i lavori di manutenzione e adeguamento funzionale dell'infrastruttura – qui si parla del primo lotto, sempre di competenza – assommano più di 380 mila euro nel 2023: per il 2024, l'investimento supera i 2,5 milioni. Relativamente all'adeguamento dei binari, l'anno scorso il Mit aveva preannunciato l'arrivo di 20 milioni a valere sulle risorse del Fondo per le infrastrutture ad alto rendimento (Fiar). Destinato a coprire tanto gli interventi a regia AdspmAo per 8 milioni quanto quelli in capo a Rfi e Regione sulle aree del Coseveg (altri 12 milioni). Le uscite correnti 2023, per il porto cittadino, hanno visto altresì la posta di 1,45 milioni «impiegati per l'acquisto di beni, servizi e prestazioni istituzionali». Un importo in continuità con il 2022, dato che si attestava a poco più di 1,25 milioni...

### **Comune in pressing sull'Authority per la nuova Direzione (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

testo non disponibile

### **Il Municipio difende il piano A2a, ma per i dem «scelte incoerenti» (Piccolo Gorizia-Monf)**

L'accordo raggiunto un anno fa in Regione prevede non la semplice chiusura della centrale, ma la completa demolizione dell'impianto e il risanamento dal carbone del comprensorio per un investimento previsto di 60 milioni di euro. «Un'operazione che non ha precedenti, per entità, in Italia». L'amministrazione comunale difende l'intesa raggiunta con A2a, proprietaria dell'area, sul futuro dell'impianto energetico. Lo fa il sindaco Anna Cisint nella lettera inviata a Legambiente in occasione del convegno organizzato martedì dall'associazione sulla realizzazione di una nuova centrale che continuerà a impiegare una fonte fossile, il gas. «Inoltre, 20 milioni saranno investiti per l'intera riqualificazione ambientale dell'area – aggiunge Cisint –. Sono state in questo modo accolte le richieste presentate dalla giunta e approvate dal Consiglio comunale, smentendo così lo scetticismo con il quali questi propositi di chiusura, totale demolizione, bonifica e rigenerazione dell'area erano stati da alcuni accolti». Secondo Cisint il nuovo impianto avrà poi «un carattere di assoluta innovazione nell'impiego dell'idrogeno verde in linea con le disposizioni europee», con un funzionamento «limitato alle eventuali esigenze nei picchi di fabbisogno per la sicurezza della rete». Il sindaco dichiara inoltre l'impegno del Comune a condividere con associazioni e cittadini «il percorso delle modifiche progettuali per ridurre l'impatto del combustibile fossile e ogni aggiornamento necessario al rispetto delle garanzie e alla tutela ambientale».

Per la segretaria del Pd isontino Sara Vito, con il delegato provinciale Pd alla transizione ecologica Michele Tofful, è però assurdo che «Cisint non abbia fatto ricorso al Tar contro la cosiddetta conversione a gas della centrale di Monfalcone, come annunciato a gennaio 2022». Sbagliato, inoltre, per i dem, che «la Regione o il Comune non abbiano convocato un tavolo con i portatori di interesse, includendo A2a e associazioni, per trovare soluzioni alternative per una vera conversione della centrale».